

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN ERANO

AVVISO ITALIANO

Corre voce di essere partiti dall' Austria dei generali per l'Italia onde richiamare tutte le truppe, e questa mattina si assicura che S. Santità abbia chiamato i cardinali onde comunicar loro ufficialmente tale notizia.

Le nuove di Milano sono eccellenti.

(Da lettera di Roma giunta questa mattina)

IL DILUVIO DI METTERNICH

Tutti i ministri si erano dati a far profezie. Guizot parlò de' 30 per le costituzioni; e Metternich avea detto *dopo di me il diluvio*. Io non so che abbia voluto intendere con questo diluvio; e dovendo fare le chiose a questa proposizione, cerco di penetrare nell'umana mente del ministro austriaco.

Per diluvio poteva intendere, che dopo la sua caduta i principi, i re e i ministri sarebbero piovuti a diluvio sul suolo Britannico.

Per diluvio poteva intendere che dopo di lui le famose sue botte di vino del Reno avrebbero fatto un diluvio universale, ossia, che sarebbero state depredate come le bottiglie di *champagne* di Luigi Filippo, nelle cantine del quale restarono allagati molti operai in mezzo al Bordeaux, al Sautern e ad altri liquori preziosi.

Per diluvio poteva intendere una pioggia di palte contro i Tedeschi. E questo diluvio sta avendo luogo in Italia.

Ma la spiegazione più verosimile del diluvio, è il fatto avvenuto a' Tedeschi in Lombardia, molti de' quali sono stati allagati e presi prigionieri con l'acqua nelle risaie de' campi.

Queste sono le spiegazioni delle profezie di Metternich. Meglio per lui se non le avesse fatte.

Gioberti solo tiene la privativa di far profezie.

I MAESTRI DI MUSICA E I MINISTRI

Due sono le classi che maggiormente hanno sofferto nella rigenerazione di questi tempi rigeneratori. I maestri di musica ed i ministri. E queste due classi sono state quelle che per tanti anni hanno

portata la battuta in Europa. I ministri forse più de' maestri, ma i maestri non hanno invidiati i ministri. Gli uni e gli altri sono stati dispotici, assoluti, tiranni.

Ma le rivoluzioni cangiano tutte le cose, e particolarmente le più salde. La rivoluzione che ora rallegra tutte le parti di Europa, tolse il trono ereditario a' ministri, e di essi ne fece de' maestri di musica. Le loro opere sono giudicate dal pubblico, fischiate spesso, ed applaudite quando hanno il talento di procurarsi una *claque*. Per dir vero, la *claque* che si procurano i ministri è la più positiva perchè composta d' intendenti, direttori, capi di ripartimento, ufficiali di carico, ec., ma siccome i ministri non possono trovare un milione di questi titoli ad accordare per tutto il popolo *claqueur*, ne viene la conseguenza che poi la platea e quelli che entrano gratis fischiano a rovinano lo spartito.

D'altra parte poi, essendo l'attuale teatro scritturato tutto per la compagnia *politica*, lo spartito che veramente interessa attualmente gli appaltati, sono i decreti e gli atti parlamentari. Le prime donne de' giorni nostri sono i ministri, i primi tenori i deputati, i primi bassi i pari. I cori sono formati dagli elettori, e si aspettano tuttavia questi cori. Formate così le scene, le opere degli antichi maestri di musica non fanno più effetto. E perciò Nabucco è fischiato, mentre in altri tempi sarebbe stato ritenuto come un decreto di riforma. Le musiche serie non fanno effetto alcuno, perchè adesso il serio non si vuole più e nemmeno in musica: e le buffe passano inosservate perchè i buffoni in cattedra non amano di cantare.

Ecco due poteri dunque rovinati. Pe' ministri non sapremo come rimediare; pe' maestri aspettiamo che venga il loro turno per esser fatti ministri, ed allora vedremo se sapranno comporre migliori finali.

NOMI DI STRADE

Ci fa meraviglia che fin' adesso non si sia fatta *dimostrazione* per far togliere al *vico tedeschi* l'abborrito nome: non sappiamo veramente perchè gli fu dato: forse perchè Spiller vi ha la sua bottega. Ma no, ci sbagliamo: Spiller è natio della generosa Elvezia. Dall' altro lato vi è la farmacia francese, e non sappiamo veramente trovare alcun tedesco in quel vico, e se ci fosse non ci resterebbe: sare-

mo dunque obbligati a ricorrere a qualche archeologo per toglierci d'imbarazzo.

E che! fra un Elvezio ed un Gallo, e specialmente in Napoli, può sussistere più oltre sì odiato nome? No; e preghiamo il governo di farlo togliere al più presto possibile e rimpiazzarlo con un altro, per esempio *vico Berio*, al cui palazzo è limitrofo, e non aspettare che si faccia *dimostrazione* per sì poco: giacchè il povero Spiller, se si fa una *dimostrazione* alla sua bottega, le *brioche*, i *babas* ed i *Charles X* andrebbero tutti per aria... sino ad un certo punto!!

PARALLELI

Alcuni scioccamente tentano di far credere qui in Napoli che la reggenza tornerà fra breve in Francia. Una semplice osservazione, meglio che mille dissertazioni, farà vedere come in Francia i re paiono estinti ed atterrati per sempre.

Nel 1792 il primo re caduto dal trono dava qualche timore di far cadere la sua testa.

Nel 1830 il secondo re decaduto dava qualche sospetto, è accompagnato fino al mare e non si è tranquillo fino a che la nave che lo porta non sia scomparsa dall'orizzonte.

Nel 1848, un terzo re scende dal trono, nessuno si occupa di lui, e neppure se egli vive e dove egli vive. La maggiore indifferenza lo accompagna.

Alcuni giorni dopo la sua partenza alcuni asseriscono ch'egli è morto, e si risponde: *ah!* poi si sa che non è morto e si dice anche: *ah!* Infine tutti se ne occupano tanto come se mai avesse esistito.

Seguita la degradazione.

Il movimento del 1789 durò tre anni.

La restaurazione al trono di Napoleone durò tre mesi.

La rivoluzione del 1830 durò tre giorni.

Quella del 1848 è stata fatta in tre ore.

Felicemente che non vi è più timore di rivoluzione, perchè se fosse possibile, la forza del popolo si accresce in tale proporzione, che sarebbe fatta in tre minuti.

DIZIONARIO COSTITUZIONALE

(V. i num. antecedenti).

COSTITUZIONE. — Moda inventata a Napoli il 29 gennaio: la quale, dopo aver fatto il giro d'Italia, sta percorrendo l'Europa per poi fermarsi in Russia. Anche Napoli è stata dunque buona ad inventare una moda!

NAZIONE. — L'insieme de'componenti di qualche comitato stabilito per la fratellvole divisione degli impieghi fra se stessi: o l'insieme di qualche caf-

fè, o anche l'insieme della testa, delle gambe e dei polmoni di un solo uomo.

CAMERE. — Luogo coperto dove si può gridare a tutta gola senza andare incontro alla raucedine che ha affievolito la voce di coloro i quali a cielo scoperto gridarono prima *risforma*, poi *costituzione*, poi *abbasso*, poi *sopra* e poi *sottosopra*.

STATINO DI EUROPA

Modena à spezzato lo scettro del suo regolo. Regio affetta legalità e non vuole aderire a Modena. Sono egoismi di municipii che il vento deve spazzare.

Madrid — Il decreto che aggiorna le cartès è il primo atto d'un dramma che dovrebbe finire con l'abdicazione della regina Isabella. (*Clamor*)

Prussia — Cambiamento di aquile: la polacca à preso li luogo della prussiana.

Lubiana — Rivoluzione per tre giorni di seguito, 15, 16, e 17 marzo, con molto concorso di donne, gridando *fuori i soldati, non vogliamo padroni*. Questi gridi porò non si facevan dalle donne. Nel 20 à stata dichiarata libera.

Londra — È cresciuta la società dei caduti. Si dice che la regina di Spagna sia fuggita. Se è vero, dove potrebbe andarsene, se non a Londra?

Firenze — Mascalzoni armati di mazze gridano per le vie *viva i tedeschi*. Sembra giuoco, ma si fa davvero. A baionette spianate si dà loro la caccia dai granatieri.

Roma — I cardinali quasi tutti contro Pio IX. Se crediamo alla *lega italiana* il card. Mattei, mentre si suonavano a feste tutte le campane di Roma per la notizia di Vienna, proibì di sonar quella di S. Pietro: Lambruschini e Bernetti seguono le loro mene: Tosti strappa dal petto della gente le coccarde tricolori.

Piemonte — Quartier generale di tutt' i prigionieri tedeschi.

Mantova — Sta in visita di Ungaresi. Vi si raccolgono a migliaia.

Corsica — Sceglierà forse a suo rappresentante presso la repubblica Napoleone Buonaparte, non il morto, ma il figlio di Girolamo.

Genova — Ha respinto il general Vial. Perchè?

Milano — Carcere della figlia di Spaur governatore dello stato. Sarebbe meglio che la mandassero in Napoli. Si dice che sia bella.

VARIETA' COSTITUZIONALI

— Il sig. Niccola Nisco per suoi privati e pubblici riguardi à presentata la sua rinunzia nelle mani del marchese Dragonetti.

— Molti generosi vanno impinguendo la casa che si forma a pro dei nostri crociati in Lombardia.

— Per giovedì sembra stabilita la partenza della terza spedizione dei volontari napoletani che vanno a pugnare per la difesa della causa italiana.

— Fra coloro che hanno contribuito pei crociati, sappiamo il principe di Torella aver dato questa mattina la somma di duc. 100.

INNO POPOLARE

POESIA DI PAOLO COSTA

Musica del maestro Domenico Carli.

All' armi, italiani,
La patria ci chiama.
All' armi chi brama
La patria salvar.
È fulmine agli empj
La Croce di PIO,
È spada di Dio
D' Italia l' acciar.
Più sacra una causa,
Più certo il successo
All' Italo oppresso
Giammai non si offrì.

È fulmine ec.

Uniti e concordi
Scacciam lo straniero :
Ciascun sia guerriero,
Sia pronto a pugar.

È fulmine ec.

Giuriamo i nemici
Vedere distrutti :
Siam liberi tutti
O tutti moriam.

È fulmine ec.

Dall' Alpi scoscese
All' Etna infocato,
Sia tutto uno stato,
Un popolo sol.

È fulmine ec.

Viva PIO
Viva l' Italia
Viva la libertà
VIVA.

LE BARRICATE A MILANO

A Parigi fecero le barricate co' *cabriolata*, con le diligenze e con le carrozze. A Vienna furono fatte

nello stesso modo. Ma a Milano, oltre agli altri oggetti di cui si servirono per far barricate, indovinate un poco di che fecero uso i milanesi? Di molte balle di carta bollata... Avrebbero fatto meglio se si fossero serviti di carta bollata scritta, così gli usurai e i padroni di casa avrebbero perduto i *boni* e i *doppi originali*, e i poveri *decotti* avrebbero avuto la libertà di poter fare altri debiti, mettendo un velo sul passato.

SCIARADA

Ei che in lustro, in onor rivendicata
Ha quella cifra che, nel Lazio, terza
Fra quattro lettere imperava, ed ora
Espressa qui da due, forma il *secondo* :
Ei che d' Italia tersa vuol la macchia
In un *intero* di tedesco sangue,
(È termine bulesco e sozzo alquanto
Che equivale a *lavacro* o ad altrettale) :
Ei che del bel riscatto nostro e santo
Sparsè il *primiero*, ei s'addimanda *terzo*.

F. C.

Sciarada di jeri — FONDI-ARIA.

BAGATTELLE

— Luigi XII re di Francia, essendo duca d'Orleans, aveva ricevuti molti dispiaceri da alcuni signori, già favoriti dai principi nei passati governi. Divenuto re, qualche maligno cortigiano lo incitava a mostrar loro il suo risentimento, ma Luigi, rispose: — È indegno del re di Francia di vendicar le ingiurie fatte al duca d'Orleans.

— Si voleva inviare una giovine galante nel ritiro delle fanciulle pentite. — Io non sono di questo avviso, disse una dama. — Ma perchè? le si chiese. — Perchè colei non nè è l'una nè l'altra.

— Un giovine che dovea partire per la guerra il giorno dopo, stava a cena con vari amici. Ma veduto che mangiava molto poco, gliene domandarono la cagione. Al che egli rispose: — Non godo a pranzare, quando non sono sicuro della digestione.

OMISSIONE TEATRALE

Fra coloro che cantano nel Marino Falliero dimenticammo sabato di notare il sig. N. N. A questa grave omissione supplirà la clemenza del benevolo lettore.

TEATRI DI SABATO E DI IERI SERA

S. CARLO. Marino Falliero si cantava, cioè, si dava sa-

bato sera su le scene di questo teatro. Sapete già che la musica è di Donizzetti. Questo nome vale una storia di armonia, di melodia e di ogni maniera di delizie musicali. Però nel Marino, sebbene si vegga l'ispirazione che à sempre accompagnato il suo genio creatore, pure in soli tre pezzi splende di tutta la sua pienezza: nel duetto fra i due bassi, nella scena della congiura, e nel duetto finale tra Falliero e sua moglie. Ai primi due pezzi il pubblico à molto applaudito. I cori però sono stati barbaramente concertati e varie stonazioni si sono fatte sentire da altri che stanno molto al di sopra dei cori. Malvezzi à cantato la sua cavatina con plausi, però non gli sta bene, essendo stata scritta per Rubini e quindi con tessitura opposta ai suoi mezzi. Ferlotti à fatto bene.

La musica è bellissima, ma nel generale non risponde al genio di Donizzetti. Vi sono molte reminiscenze sue proprie. Fu scritta per Parigi dove non si era dato ancora nè l' *aiò in imbarazzo* che traluce nell' introduzione, nè la *Lucrezia Borgia* il cui terzetto ci viene dinanzi nell'aria della *Brambilla*.

Del resto bisogna ancora risentirla per parlarne con maggior sicurezza, e attendere che gli attori sieno più padroni della loro parte.

FIorentini. Dopo 27 anni (non la commedia), ossia dopo 28, chè tanti pare ne sieno passati dal 1820 sino ad oggi, è ritornata Virginia su le scene di questo teatro. Il pubblico che l'accolse assai bene, ciò che non poteva essere diversamente, perchè il pubblico accoglie sempre bene le belle fanciulle come la Zuanetti, eccedette in applausi al finire della tragedia, non perchè fosse finita, ma perchè si compiacque del modo come morirono gli attori. Si sa che l'unico scopo delle tragedie è quello di deliziare il pubblico col fargli vedere come un uomo, o anche una donna, si pugnali da se o da altri, come sorbisca un nappo avvelenato, come sappia agonizzare, contorcersi, stramazze. L'esito quindi di esse non dipende che da queste cose: ecco perchè le tragedie in cui non si muore sul palcoscenico sono sempre fischiate, al pari delle commedie quando non finiscono col matrimonio.

Monti rappresentò molto bene. Riguardo alla Zuanetti, è crediamo farle un elogio di cui deve insuperbire, diremo che deve rinunciare alla tragedia. Per quanto ci à entusiasmata la *figlia di Domenico*, tanto ci à gelati la *figlia di Virginio*. Saremmo molto dolenti per lei se fosse stato il contrario. Ella rinunzierà ad un genere drammatico, in cui, per quanto bene voglia rappresentare, avrà sempre mille altre rivali: mentre dandosi unicamente alla commedia, non ne avrà che pochissime. Persuadiamoci; così nello scrivere che nel rappresentare, le difficoltà che si parano dinanzi ad uno scrittore e ad un attore di commedia, sono immense: e quindi, per la somma fatica di riuscirvi e superarle, vi vuol ben altro che scrivere o rappresentare una tragedia. Nè serve, in pruova di ciò, l'addurre la folla degli scrittori e degli attori tragici che vanta l'Italia, e il meschinissimo numero degli uni e degli altri in quanto alla commedia.

Dunque, signora Zuanetti, mai più tragedie. Voi non dovete morire nè dentro nè fuori la scena. Voi dovete farci vedere con tutto quello spirito, quelle grazie e quell'ingegno, doni in voi di natura accresciuti dall'arte, la vita vera della società: la commedia. Il vostro genio, e benedite il cielo, a ciò vi chiama. Non gli siate ingrata: e vivete sicura, che perseverando nello studio e non prendendo a modello nessun'artista, voi perverrete ad occupare

una bella pagina nello scarso volume delle comiche italiane.

FENICE. Clarissa Manson ci à fatto rimaner bugiardi. Noi ne avevamo preveduta la richiesta, ma non è stato così. La nostra scienza astrologica si è discreditata, come tante altre scienze dei giorni nostri non per nostra colpa, sì bene dell'impresa che per progetto a ciò voluto. Il pubblico avrebbe desiderato di risentirla, avendo prodigato molti applausi alla sig. Giordano, ma l'impresa non à voluto. Tutto è compenso fra pubblici ed imprese. Quando quelli richiegono, le imprese negano: quando quelli non vogliono, le imprese fanno a richiesta.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLINO—*Pangrazio cacciato da casa sua*, commedia nuova di Altavilla.

FIorentini. *Il maldicente* brillerà col segreto presso i primi pari.

SEBETO. *Il trionfo di Giuditta* e (per conseguenza) *la caduta d'Oloferne*.

FENICE. *La rigenerazione della Grecia* (a richiesta, come tutte le rigenerazioni).

ANNUNZI

A prezzo fisso

Lombardo [da Bitonto, detto il bitontino]. Nuovo prato di prologhi. Ven. 1606, in 8 picc., raro, gr. 60 — *Galeota* [Onofrio]. Dissertazione sopra il globo, o la nave volante di Francia, ediz. originale, gr. 60 — *Barberii*. Rivulus aganippeus. Neap. 1674, in 8, gr. 20 — *Sassi*. Nuovo metodo grammaticale. Roma, 1741, in 8, libro raro, e famoso per le sue sciocchezze, duc. 1.20 — *Olimpo da Sassoferrato*. Strambotti de amore, de comparatione et mattinate chiuse per sententie, edizione del 15...., in 8, molto raro, duc. 1 — Dirigersi nella stamperia del gas.

AVVISO IMPORTANTE

La parzialità dei magistrati nelle perizie è omai eccessiva, perciò molti architetti giovedì 13 corrente presenteranno una petizione al Ministro. Altri architetti dell'Albo possono unirvi le firme per tutto mercoledì, in casa di N. Montella, strada Pontenuovo n. 5 p.p.

Borsa d'oggi, 5 per cento, e 1/4.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè, e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

GAETANO SOMMA — direttore proprietario.

Tariffa degli annunzi che si pubblicano in questo giornale in carattere testino, gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12 della 13 in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzi con caratteri a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo